

→ **In attesa dei risultati** ufficiali, i maggiori contendenti reclamano entrambi il successo

→ **Raffica di denunce** di brogli nelle elezioni presidenziali di giovedì in Afghanistan

Kabul, canta vittoria Karzai Abdullah: il primo sono io

Foto di S. Sabawoon/Ansa-Epa



Gli scrutatori della commissione elettorale al lavoro a Kabul

Sia Karzai sia il principale avversario Abdullah sostengono di avere vinto le elezioni presidenziali afgane, e con un margine tale da escludere il ricorso al ballottaggio. Ma si attendono ancora i primi dati ufficiali.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

I risultati veri nessuno li sa, ma i due principali concorrenti già reclamano entrambi la vittoria. E per giunta con più del cinquanta per cento dei voti, quindi senza bisogno di andare al ballottaggio.

Ha cominciato il presidente in carica, Hamid Karzai, di buon mattino, ad annunciare la propria rielezionazione, per bocca del portavoce Deen Mohammad. «I primi risulta-

ti dello spoglio -dichiara Mohammad- mostrano come il presidente abbia ottenuto la maggioranza. Non sarà necessario andare al secondo turno». Certo non sarebbe necessario se ovunque fosse andata come nel distretto di Bala Baluk, dove i militari italiani hanno il loro avamposto più ad alto rischio. Lì Karzai ha avuto l'80% dei suffragi.

Più tardi il primato veniva rivendicato con uguale convinzione dall'ex-ministro degli Esteri Abdullah Abdullah: «Sono in testa. I primi dati dalle province mostrano che ho avuto più della metà dei voti. In alcune sono andato ben sopra il sessanta per cento».

Sia Karzai che Abdullah hanno l'accortezza di circoscrivere le loro certezze ai dati scaturiti dai conteggi iniziali. Lasciano così aperto uno

spiraglio logico alla retromarcia che sarà quasi inevitabilmente imposta ben presto ad entrambi dalla realtà dei numeri. Lo scrutinio è terminato ieri sera, e al più tardi martedì la Commissione elettorale renderà noti i primi dati, anche se per la proclamazione ufficiale del vincitore c'è tempo sino al 17 settembre

POLI ETNICI

È solo questione di giorni insomma perché l'uno dei due debba ammettere di avere perso, e l'altro di non avere vinto al primo turno. Se è difficile prevedere le rispettive percentuali, è quasi certo che nessuno riuscirà a superare il quorum per sottrarsi al ballottaggio.

Le scelte degli afgani sembrano essersi polarizzate su base etnica. Gran parte dei pashtun, che sono la

comunità più numerosa, hanno scelto Karzai. Ma è proprio nelle aree pashtun che il terrore talebano ha provocato la massima astensione dal voto. Questo dovrebbe avere impedito a Karzai di superare il 50% dei consensi su scala nazionale, ma difficilmente è bastato per consentire la stessa impresa ad Abdullah. I tagiki, che l'appoggiano, sono andati in massa alle urne, ma non sono sufficientemente numerosi per regalargli la vittoria, nemmeno in presenza del forte astensionismo pashtun.

Il rischio che incombe ora sull'Afghanistan è il rifiuto del responso delle urne da parte degli sconfitti. Le denunce di brogli ed irregolarità sono cominciate già prima che aprissero i seggi, e si sono intensificate alla chiusura. Lo staff di Abdullah fa